

del

Cimitero Acattolico di Roma

NEWSLETTER



Un riflettore sugli scandinavi

Il bombardamento durante la Seconda Guerra Mondiale - una testimone oculare

Il racconto seguente compare in una lettera scritta nel 1944 da una svedese residente a Roma, Maja Sjöström (vedi sotto). Åsa Rausing-Roos, che l'ha tradotto per noi, ci spiega che agli inizi di marzo del 1944 le forze alleate bombardarono Roma, e che dopo il bombardamento Maja riuscì a raggiungere la tomba di Ruth Milles [nella Parte Antica] per accertarsene dello stato. La Sjöström scrisse:



Il monumento a Grote (1791) dopo la caduta delle bombe sul Vecchio Cimitero. Sullo sfondo, l'archetto distrutto sotto il quale passavano i tram. In seguito la breccia fu ampliata per creare l'odierna corsia trafficata (vedi foto sotto)

“Fortunatamente era intatta, nonostante tre buche enormi e profonde su tre lati. Anche la tomba di Keats e dell'amico Severn sono sfuggite alla distruzione pur essendo molto vicine ai crateri, mentre una trentina delle tombe più antiche – sempre nel Cimitero della Piramide – sono state schiacciate, rovesciate o frantumate, e il contenuto mescolato con la terra nelle buche. I tigli centenari e gli allori avevano perso la loro vitalità. In questo terreno sacro, dove era impensabile che qualcuno potesse sconvolgere la pace e la poesia, c'era una devastazione desolante.

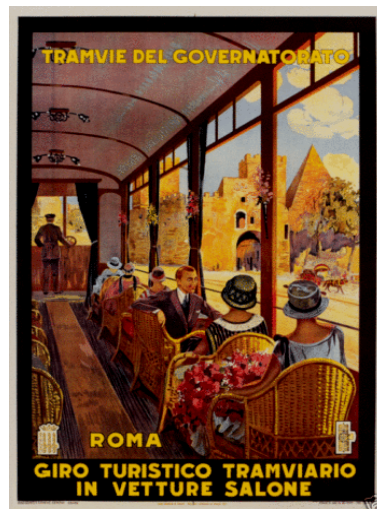


Ho parlato con i due addetti agli scavi e alla chiusura delle tombe, che quando hanno sentito arrivare gli aerei sono corsi verso una delle nicchie nelle mura Aureliane per trovare riparo; ma quando una bomba le ha fatte tremare sono corsi a nascondersi nella Piramide. Lì dentro si erano rifugiate una cinquantina di persone. Le bombe caddero tutt'intorno.

Nonostante tutto, le belle camelie sono ancora in fiore, ma molti dei loro calici avevano perso i petali come per manifestare rispetto e dolore per il male che c'è nelle persone.”

La scultrice svedese Ruth Milles

Ruth Milles non è molto nota oggi, ma anche in vita non raggiunse mai la fama. Un parente la descrisse così, “un piccolo fiore al riparo della grande quercia che suo fratello Carl Emil, più giovane di due anni, era diventato per lei.” Suo fratello minore era lo scultore Carl Milles, l'autodidatta diventato famoso per le sue opere d'arte monumentali sia nel Vecchio che nel Nuovo Mondo e figura molto influente nella scultura americana mentre insegnava a Cranbrook. Ruth fu una promettente studentessa dell'Accademia d'Arte di Stoccolma, e in gioventù creò delle piccole sculture come *Bukettlisa* (Lisa del bouquet), *Gosse på kryckor* (Ragazzo con le stampelle) e il rilievo *Efter väntan vid havsstranden* (Dopo l'attesa in riva al mare).



Il piacere di viaggiare in tram

Al Salone di Parigi nel 1902 ricevette una *menzione d'onore* e partecipò poi a varie mostre in Svezia e all'estero: St. Louis nel 1905 (medaglia d'argento), Roma nel 1911, Fiera del Baltico a Malmö nel 1914 e molte altre. Le sue sculture sono ancora ricercate da qualche intenditore. Ma perché questo silenzio intorno a lei? Perché non sappiamo niente della sua vita?

Ruth ebbe un triste destino. Verso fine degli anni Novanta dell'Ottocento, lei e Carl vissero insieme a Parigi, dove condussero un'esistenza molto dura.

Ruth si ammalò e dovette subire un intervento che la lasciò disabile con forti dolori per il resto della sua vita. Carl, che era diventato un uomo benestante, la sostenne negli ultimi anni della sua vita quando non fu più in grado di lavorare.

Nel 1932 Carl fu nominato professore a Cranbrook nel Michigan e, temendo che Ruth potesse sentirsi abbandonata in Svezia, le suggerì di trasferirsi a Roma dove avevano diversi amici comuni.

Tra questi c'era l'artista tessile Maja Sjöström (1868-1961). Da giovane, Maja aveva conosciuto Carl, sua moglie Olga e la sorella Ruth. Oggi Maja, come Ruth, è quasi completamente dimenticata sia in Svezia, suo paese d'origine, sia in Italia, sua seconda patria, ma agli inizi del 1900 era una figura eminente nel mondo dell'arte tessile. Quando nel 1923 fu completato il nuovo Municipio di



R. Milles, *Busto di giovane ragazza*, terracotta (mercato dell'arte, 2012)

Stoccolma, il suo nome divenne noto in tutto il mondo per aver creato i fantasiosi e colorati arazzi e tessuti del suo arredo. In seguito lasciò la Svezia per l'Italia, e trascorse gli ultimi trentasette anni della sua vita nella Città Eterna.

Maja Sjöström ha lasciato una grande collezione di lettere che contengono interessanti passaggi sulla vita a Roma. Accompagnò molti amici al loro riposo eterno nel Cimitero, tornando spesso a visitare le loro tombe, e raccontò delle sue passeggiate in quel luogo romantico.

Il 12 febbraio 1941 scrisse: "Ieri pomeriggio, alle quattro e cinquanta, si è conclusa la vita terrena di Ruth Milles." Maja era al suo capezzale. Nelle lettere alle sue sorelle, scrisse che a Ruth era venuto un trombo alla gamba mentre soggiornava presso la pensione Belvedere di Subiaco, e che era stata ricoverata in fretta nella clinica del professor Bastianelli a Roma.

Carl e Olga erano in America, e la guerra impedì loro di partecipare al funerale. Così Maja aiutò la legazione svedese ad organizzare la cerimonia. Disse a Carl di aver decorato la cappella con fiori di mandorlo, di aver ordinato una corona di lillà bianchi da parte di Carl e Olga e di aver sistemato le altre corone di fiori intorno al catafalco. Intorno all'urna aveva disposto ghirlande di viole, violette di Parma e narcisi come stelle in una corona. Poi descrisse la splendida esecuzione dell'inno "I lift my hands", cantato dagli studenti dell'Istituto Svedese, e menzionò tutti i partecipanti al funerale guidati dal ministro Beck-Friis (delegato svedese a Roma).



Ruth Milles nel suo studio (1908)

Carl non voleva che sua sorella fosse sepolta finché lui ed Olga non avessero potuto partecipare, ma ancora una volta la guerra impedì loro di viaggiare. L'urna rimase per due anni in una nicchia della cappella; il 6 agosto 1943, fu finalmente sepolta nella Parte Antica (vicino alla tomba di John Keats).

Carl Milles acquistò questo lotto "per l'eternità", per Ruth, Olga e se stesso, e scrisse a Maja: "Se alla tua morte non avrai nessun altro posto dove riposare, saremmo felici se volessi farlo accanto a noi." In realtà morirono tutti lontano dall'Italia e furono sepolti in Svezia; solo Ruth si trova nel cimitero.

Contributo di Åsa Rausing-Roos, la cui biografia di Maja Sjöström è stata pubblicata nel 2012 (Carlsson Bokförlag, Stoccolma).



Helene Klaveness, una giovane norvegese a Roma



Ritratto di Helene Klaveness

Molti visitatori del cimitero si fermano davanti alla scultura di una giovane ragazza tenera ma decapitata che siede da sola in silenzio con un mazzetto di fiori in mano (Zona 3.1.2.7). Indica la tomba di Helene Klaveness, che morì a soli 29 anni nell'ospedale tedesco del Campidoglio il 3 Febbraio 1908.

Quinta di otto figli dell'armatore Anton Fredrik Klaveness e sua moglie Birthe Klaveness, Helene nacque il 2 ottobre 1878 a Sandefjord, a sud di Oslo, la città costiera quartier generale della fiorente attività di trasporti della famiglia. Anche se nata nell'agiatezza, Helene aveva le sue ambizioni e andò in Svezia per studiare fisioterapia presso il Kungliga Gymnastiska Central Institutet di Stoccolma, il più antico istituto del paese per la formazione degli insegnanti di ginnastica e di educazione fisica. All'epoca Norvegia e Svezia erano unite e molti studenti si recavano in Svezia per ricevere un'istruzione professionale.

A quel tempo la compagnia di navigazione Klaveness era fra le tre più grandi della Norvegia, che in quanto a trasporto marittimo sarebbe diventata una delle nazioni più importanti al mondo. Per la

famiglia Klaveness, viaggiare era una pratica quotidiana; Helene si recò spesso in Inghilterra e in Francia, e trascorse un anno negli Stati Uniti. Nel suo tempo libero scriveva racconti e poesie.

Come molti altri all'epoca, soffrì di una malattia polmonare, molto probabilmente tubercolosi, e nell'autunno del 1907 partì per l'Italia per beneficiare del suo clima migliore. Si recò a Capri e a Roma, dove entrò a far parte della Società Scandinava (*Den Skandinaviske Forening i Rom*) che annoverava tra i suoi membri molti artisti scandinavi. I membri norvegesi più noti furono gli autori Henrik Ibsen, Bjørnstjerne Bjørnson e Sigrid Undset. Helene viveva a Via delle Carrozze 3, vicino a Piazza di Spagna. Altri due membri norvegesi avevano nel 1907 quello stesso indirizzo; infatti la maggior parte degli scandinavi viveva in questa zona.



Il monumento subito dopo l'installazione

Quando alla sua famiglia giunse l'allarmante notizia della sua malattia, la madre Birthe e una delle sue sorelle, Dagny, partirono subito per

Roma. Ma a Basilea le raggiunse la triste notizia che purtroppo Helene era già morta. Raggiunsero Roma per i funerali. In un album di famiglia ci sono le foto dell'ospedale tedesco, della madre accanto alla tomba e del monumento eretto per l'occasione, commissionato allo scultore danese Louis Hasselriis (1844-1912), allora residente a Roma. Hasselriis aveva studiato con lo scultore danese Herman Wilhelm Bissen, ed era piuttosto famoso per i suoi monumenti. L'opera che gli assicurò fama internazionale fu la statua di Heinrich Heine, eseguita per l'imperatrice Elisabetta (Sissi) d'Austria per il suo Achilleion di Corfu.

Si dice che tipico dei suoi monumenti ritratti sia il loro "atteggiamento poetico" e le "caratteristiche personali" del soggetto, e questo vale anche per la scultura di Helene Klaveness. Forse i due si erano incontrati alla Società Scandinava, ma in famiglia si diceva che fu la sorella minore di Helene, Dagny, a posare per il lavoro, e che le due sorelle effettivamente si somigliavano molto.

Il monumento neoclassico si compone di due parti: la scultura in marmo di Helene seduta su una piccola sedia romana con volute laterali decorata da ghirlande, e una lapide di peperino su un basamento, recante una decorazione in rilievo su ciascun lato: lo stemma araldico norvegese e una bandiera stilizzata, probabilmente della Norvegia (dopo tutto questo succedeva solo tre anni dopo l'indipendenza del paese).

Sulla lapide, sopra la scultura, è inciso il simbolo romano della lupa con Romolo e Remo, e sotto viene citata una delle poesie di Helene: "La terra si riprende ciò che ha generosamente donato. Con il suo caldo abbraccio, asciuga la lacrima."

La testa è ora mancante, perché rubata nel 1995. Quindi le foto scattate prima che la scultura fosse installata sono ancora più preziose.

Contributo di Oddbjørn Sørmoen, storico dell'arte di Oslo che ringrazia Kjetil Klaveness Melby per avergli prestato le foto di famiglia.



La tomba di Helene: il collegamento con la Sigrid Undset



Il Premio Nobel Sigrid Undset su una banconota norvegese

Helene Klaveness fu sepolta nel febbraio del 1908 nel secondo ampliamento del Cimitero. A quel tempo la cappella (completata nel 1898) era ancora nuova, e solo intorno al 1900 si era cominciato a seppellire in questa nuova zona. Louis Hasselriis avrà impiegato almeno un anno per realizzare il monumento per la tomba di Helene.

Fu alla fine di quell'anno (1909) che a Roma arrivò un'altra giovane norvegese, la scrittrice Sigrid Undset (vedi Newsletter 6).

L'eroina del suo romanzo *Jenny* (1911), massimamente ambientato a Roma, è sepolta nel Cimitero Protestante: "Jenny Winge era sepolta in un angolo remoto del cimitero, vicino alla cappella. Si trovava in cima ad un pendio verde chiaro coperto di margherite dove c'erano ancora poche tombe. Lungo il perimetro del prato erano stati piantati dei cipressi, ma erano ancora piccoli... La sua tomba era in quel prato, leggermente distante dalle altre... il boschetto scuro di cipressi si ergeva alle sue spalle come un muro."

Per scrivere il suo romanzo, Sigrid Undset deve aver tratto ispirazione dopo una visita al Cimitero. Helene Klaveness era morta un anno prima, e la scultura bianca e luminosa di Hasselriis sulla sua tomba doveva essere piuttosto vistosa (vedi foto sopra). È probabile che la Undset abbia usato la vera collocazione della tomba di Helene per descrivere quella fittizia della sua compatriota norvegese.

Nicholas Stanley-Price, che ringrazia Bo Lundin per aver suggerito per primo questo collegamento.



L'inquieto pittore svedese Gotthard Werner



Gotthard Werner

Gotthard Werner (1837-1903) nacque a Linköping, in Svezia. Suo padre Heinrich prestò servizio come medico durante le guerre napoleoniche su entrambi i fronti – per un breve periodo nell'esercito francese dopo la battaglia di Jena nel 1806, e successivamente nell'esercito svedese. Heinrich sposò Ida Gradman di Göteborg, e la coppia ebbe due femmine e due maschi, tra cui Gotthard.

Heinrich Werner morì nel 1849 quando Gotthard aveva solo dodici anni. Il ragazzo andò a scuola a Linköping, ma in quella piccola città di provincia

non si sentì mai a casa sua. Sua madre era una pittrice, e certamente contribuì ad infondergli l'interesse per l'arte. Nel 1857 Gotthard si recò a Parigi per studiare arte e dipingere. Sua madre lo accompagnò e lavorò per un po' nella fabbrica di porcellane di Sèvres dove decorò la porcellana (morirà in Svezia nel 1870).

Ad Anversa, nel 1862, Gotthard si convertì alla religione Cattolica



G. Werner, *Ragazza su dromedario*, olio su tela (mercato dell'arte, 2012)

divenendo un cattolico fanatico e odiando tutto ciò che era svedese. In Svezia non fu mai riconosciuto come pittore, perché i temi dei suoi dipinti riguardavano la storia e la religione piuttosto che riflettere la cultura luterana svedese. Sembra che avesse perenni problemi economici e pochissimi amici. Tra questi, suo cognato Leonard Westman e

il figlio Henric, ricchi proprietari terrieri di Linköping che lo aiutarono finanziariamente e lo sostennero quando tornò in Svezia nel 1875 e si stabilì a Stoccolma.

Qui partecipò senza successo al concorso per decorare il Museo Nazionale appena costruito, concorso che fu vinto da Carl Larsson. Gotthard Werner aveva presentato un dipinto sulla dieta di Västerås (1527), durante la quale re Gustavo V ruppe con la Chiesa Cattolica, e un altro di Gustavo III di fronte al Colosseo di Roma; ma forse non erano sufficientemente patriottici per vincere il concorso.

Prima di tornare in Svezia nel 1875, Gotthard visse a Roma. Arrivato qui alla fine degli anni Sessanta dell'Ottocento, dopo aver trascorso alcuni anni in Spagna dipingendo, prese parte alla difesa della città papale contro le truppe piemontesi. Prestò servizio come barelliere e fu ferito durante la breccia di Porta Pia il 20 Settembre 1870, giorno della presa della città. Disse in seguito che dopo il 1870 Roma passò da Città Eterna a ordinaria città europea come tante. E in quell'Europa e nei suoi cambiamenti politici ed economici, non si sentì mai a casa sua.

Trascorsi molti anni dal suo ritorno in Svezia, riprese a viaggiare. Non si sa molto dei suoi spostamenti, ma trascorse due anni in Egitto tra il 1880 e il 1890. Nelle sue lettere chiedeva del denaro e si lamentava della sua salute. Non essendo riuscito a raggiungere Costantinopoli come voleva, tornò a Roma, dove si stabilì definitivamente. Altri svedesi che visitavano la città dissero che Werner sapeva illustrare in modo eccellente l'arte e i mosaici delle antiche chiese di Roma.

Nel 1903 Gotthard morì a Roma in condizioni di estrema povertà, e nonostante fosse un Cattolico convertito fu sepolto nel Cimitero. Forse fu suo nipote, il capitano Henric Westman, ad acquistare la sua tomba (Zona 1.8.19). Sulla semplice lastra è incisa una citazione di Agostino di Ippona: *Inquietum est cor nostrum donec requiescat in te* (Inquieto è il nostro cuore finché in Te non riposa), il giusto epitaffio per un artista che faticò a mettere radici finché non scelse finalmente Roma.

Contributo di Per Eriksson



Poesia all'aperto e concerti



Ivan Prado Longhi e Davide Stanzone suonano musiche di Handel

A volte è nei tardi pomeriggi estivi quando il sole è basso, che il Cimitero raggiunge il suo massimo splendore. Per condividere questa esperienza, abbiamo ospitato un paio di esibizioni di poesia e di musica accuratamente selezionate. Alla fine di giugno, Douglas Dean e Shelagh Gallivan hanno presentato *Will, le donne, le parole 1592-94. Alla ricerca dell'uomo e delle muse dietro la fama di Shakespeare*. Scritto da Mark Irvine, questo intrigante spettacolo la cui prima fu rappresentata a Oxford, ha esplorato le muse che hanno ispirato le sue composizioni, soprattutto attraverso le parole del Bardo. L'esibizione si è tenuta dopo la performance dell'anno scorso: *Shakespeare: sonetti d'amore e di morte*, una serie di letture presentate da Voice Professionals Italy.

Le due rappresentazioni si sono svolte sul piazzale antistante la cappella.

Ma di recente gli studenti dell'Università LUMSA hanno organizzato uno spettacolo itinerante (*L'amore non muore mai. Sentimento, poesia, musica*) tra le tombe di Keats, Gramsci, Amelia Rosselli e altri. Davanti a ciascuna tomba gli attori hanno recitato una poesia, e gli studenti dell'Accademia di Santa Cecilia hanno eseguito alcuni brani per violino e flauto.

Questi eventi hanno ricevuto molti consensi nonostante fossero stati notificati ad un numero ristretto di persone, tra le quali gli Amici residenti in Italia. Se desiderate essere informati sugli eventi futuri, scrivete a mail@cemeterystone.it



Foto: N. Stanley-Price

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi : 9.00 -13.00

(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320

mail@cemeterystone.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE

Anka Serbu, GRAFICA

Grafica Di Marcotullio, STAMPA

Laura Bontempi, TRADUZIONE

ROMA, 2012

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it

Also available in English

Potete trovare tutte le Newsletter precedenti e l'indice dei numeri 1-21 sul sito www.cemeteryrome/press/newsletter.html